

dai microfoni di radio Maria

Il cammino dell'anima verso Dio

Ciclo di catechesi a cura di padre Massimo Giustozzo, OSA

2° incontro trasmesso in diretta il **17 giugno 2014**

“Pietro mi ami tu?” (*Giovanni 21, 15-18*).

Parlando del “cammino dell'anima verso Dio” potremmo essere tentati dal pensare che sia solo teoria rispetto alla nostra vita oppure che sia qualcosa di troppo alto per noi. Per evitare di cadere in questo errore, soffermiamoci oggi su di una persona concreta, che conosciamo bene: l'apostolo Pietro, il principe degli apostoli.

Gesù ha fatto crescere Pietro, gli ha fatto fare un cammino di sequela che gli ha permesso di conoscere via via sempre più intimamente il Signore. Vorrei fermare la nostra attenzione sull'epilogo della sua vita, sul momento dell'incontro più importante che troviamo nel Vangelo di Giovanni, in cui Pietro dopo la sequela di tre anni con Gesù alla fine è chiamato a questo destino unico: vedere Gesù che gli appare di nuovo sulle sponde del lago (*Giovanni 21, 15-18*).

Dopo averlo tradito Pietro si trova di nuovo davanti al suo Signore ed è interessante vedere come il Signore guida Pietro alla sequela, conduce Pietro a riconoscere che il suo amore non può basarsi su se stesso.

Il suo amore verso Gesù può fondarsi unicamente sull'amore che Gesù ha verso Dio, perciò in questo brano quando Gesù incontra Pietro sulla sponda del lago, Gesù gli chiede a bruciapelo: *Pietro mi ami tu? Mi ami più di costoro?*

Ecco pensate: per tre volte il Signore gli chiede se lo ama. Per tre volte Pietro si sente fissare da quegli occhi brucianti di Gesù, per tre volte Pietro è costretto attraverso quello sguardo a vedere anche tutta la propria debolezza, tutta la propria impotenza.

Quando pensiamo al cammino dell'anima verso Dio, non dobbiamo pensare ad un cammino trionfale e neppure ad un cammino che procede quasi in una selva oscura dove non ci sono dei segnali di riferimento. Pensiamo piuttosto a Pietro che ha compiuto un cammino paradossale: si è avvicinato a Gesù con la forza della grazia e poi, strada facendo, Pietro ha fatto capire a Gesù che aveva delle aspettative e Gesù ha accolto le aspettative di Pietro e lo ha lasciato fare.

Pietro fa di tutto per convincersi e per convincere Gesù della sua fedeltà: "Io non ti lascerò mai!". Quanto è bello, anche per noi, sentire che proprio Pietro dice a Gesù queste parole, proprio quel Pietro che poi tradirà Gesù per tre volte. Proprio quel Pietro che poi dovrà di nuovo confrontarsi con il Signore risorto che gli dice una cosa paradossale: "*Mi ami tu?*" E pensate quindi che cos'è il cammino di un'anima verso Dio, se non appunto questo alzarsi continuamente, cadere, rialzarsi, sempre con questa fiducia che ci dà il Signore, una fiducia più grande.

Perché il Signore agisce in questo modo per rafforzare così tanto la fede di Pietro?

Il Signore pensando alla Sua Chiesa avrebbe potuto affidare a Pietro un incarico più piccolo, dato che Pietro aveva tradito il Signore. E invece gli affida questo compito grande nella Chiesa! Pensate quanta fiducia ha il Signore nei nostri confronti. Penso che questo brano sia veramente da leggere con tutta la nostra esperienza umana. Capiremo così che il nostro rapporto con Dio non è un rapporto asettico, poiché il Signore, incarnandosi, viene a contatto con la mia vita e non ne disprezza nulla. Egli permette che la mia vita si esprima anche con quelle imperfezioni che poi, strada facendo, si purificheranno. La domanda "*Mi ami tu più di costoro?*" ci fa sperimentare la bellezza dell'amore di Gesù risorto. Un amore che è veramente grande e mette Pietro nella condizione di riconoscere tutta la sua miseria e al tempo stesso capire che questa miseria è accettata e, se viene consegnata a Lui, diventa un'occasione di crescita enorme.

Gesù parte proprio dalla fragilità di Pietro per comunicare, attraverso questo discepolo che lo ha tradito, l'amore di Dio a tutta la Chiesa e al mondo intero. Gesù si appoggia proprio su questa personalità che ha fatto esperienza della propria debolezza.

Mi colpisce profondamente questo sguardo di Gesù, rivolto a ciascuno di noi. Anche se fossimo in uno stato di peccato, la prima cosa che il Signore fa nei nostri confronti è offrirci questo sguardo che ci interpella personalmente chiedendoci: "*Mi ami tu?*" Uno sguardo che a volte può anche bruciare e impressionare. Quanto è umano e quanto è divino il nostro rapporto con Dio!

Nella Chiesa in cammino verso Dio non si compie un cammino astratto, non si cerca un volto estraneo: Gesù cerca il nostro sguardo, Gesù ci fa vedere il volto del Padre, Gesù ci invita a metterci nuovamente in gioco, dicendoci "*Mi ami tu?*"

Pensate a Pietro che deve riconoscere il peso del proprio tradimento e si sente bruciare da quello sguardo! Certamente Pietro quella notte non era andato a pescare pensando di incontrare Gesù, era andato a pescare perché ormai si era riabituato al suo vecchio lavoro di sempre, quello che faceva in precedenza, prima di conoscere Gesù.

Questo stato d'animo lo sperimentiamo di frequente anche noi, in varie situazioni della nostra vita: dopo un tradimento, un insuccesso o un fallimento abbiamo la tentazione di pensare che il nostro cammino sia inevitabilmente interrotto a causa della nostra caduta.

Ci viene a mancare la fiducia, come se l'amore del Signore si fosse ridotto in proporzione al nostro tradimento, come se ci fossimo illusi di poter cambiare e ora invece ci sembra ormai evidente che "io l'ho fatta troppo grossa". Questo modo di ragionare talvolta ha una parvenza

di religiosità, però se consideriamo questo brano del Vangelo ci accorgiamo invece che il Signore fa proprio un movimento contrario e impedisce a Pietro di fermarsi al suo tradimento.

Il Signore cerca proprio Pietro e lo guarda con i suoi occhi pieni di amore. Questi occhi pieni di amore bruciano l'anima di Pietro che si sente trafitto da quell'amore. Chi non si sentirebbe trafitto?!? Se quell'amore che tu hai tradito ti chiede *“Mi ami tu più di costoro?”*...è l'umiliazione più grande. Pietro è completamente espropriato da Dio, vive un'umiliazione che scarnifica. È un'umiliazione grandissima quella che ha provato Pietro. Negli occhi di amore di Gesù Pietro è chiamato a riflettersi e a vedersi non più in base alle proprie forze, capacità, aspettative... ma è invitato a dare una risposta basata sull' amore immenso di Gesù.

Mentre è trafitto da quello sguardo, Pietro sente dentro di sé il desiderio di rispondere, però questa volta la sua risposta non si baserà più sulle proprie forze, bensì sulla consapevolezza che Pietro può contare solo sulla forza d'amore di Gesù. E ora Gesù dona a Pietro il compito più importante nella Sua Chiesa. Vedete com'è paradossale questo cammino verso Dio!. Questo cammino verso Dio parte propriamente da Dio. È Dio quindi che ci prepara durante tutta la nostra vita, ci prepara anche con le nostre cadute. Questo cammino non si interrompe per le nostre fragilità, a meno che il nostro amor proprio non ci induca a dire: *“io non posso più andare verso Dio, la mia vita dopo quella che è successo non può più andare verso Dio, questo cammino è troppo grande per me!”*

Tante volte mi capita purtroppo di sentire queste affermazioni o di sentire persone che si scoraggiano perché interpretano la loro debolezza come un ostacolo insormontabile, quando invece mi sembra che sia assolutamente il contrario. Proprio da questo vangelo riceviamo una grande fiducia, perché ci mostra Pietro, il principe degli apostoli, che nonostante la sua debolezza riceve le chiavi della Chiesa e il compito di testimoniare l'amore di Dio a tutto il mondo. Ed è chiamato a questo nel momento successivo al suo tradimento, proprio partendo dal suo tradimento il Signore gli rivela tutto il suo amore, facendogli capire che l'amore di Dio è infinitamente più grande delle risposte e aspettative umane.

Pietro ha cercato di rispondere subito come poteva, dicendo il suo sì: *“tu lo sai che ti voglio bene”*. Quanto è bella questa risposta! E quanto è umana. Di fronte all'amore di Dio noi abbiamo bisogno di mediare, di porre una piccola distanza. Dio ci conosce perfettamente e per questo Gesù chiede tre volte a Pietro se lo ama e poi si limita a chiedere *“mi vuoi bene”* come se capisse che Pietro non è ancora in grado di ri-amarlo come lui lo ama ...e questo apre uno spiraglio bellissimo anche per tutti noi!

L'amore di Dio è immenso e ci dà una vita per conoscerlo, venendoci continuamente incontro, instancabilmente, fa i passi Lui per primo verso di noi.

Pietro non è in grado di rispondere subito: *sì ti amo*.

Perché noi non siamo in grado di rispondere subito Sì ti amo? perché abbiamo quasi un certo pudore nel dire *sì Signore ti amo?*

È chiarissimo in questo passo del Vangelo che **Pietro sta ancora pensando al suo peccato**, sta ancora considerando la sua debolezza, la sua caduta. La paura prende il suo cuore. Per questo Pietro non riesce a dire al Signore un chiaro: *Sì ti amo!* ma preferisce dire: *Tu lo sai che ti amo.* È bellissima questa risposta perché esprime e descrive non solo l'umanità di Pietro ma anche la nostra umanità.

Dopo aver peccato, dopo aver tradito, noi non riusciamo più ad essere così spontanei verso il Signore; vorremmo esserlo ma non ce la facciamo, perché ci brucia quel peccato. Ci limitiamo pertanto a dire: *Vedi Signore che non riesco nemmeno a risponderti direttamente, però Tu lo sai che io ti amo.*

Mi sembra che questo sia veramente di largo respiro anche per noi. Forse non è la risposta con più amore, forse l'apostolo Giovanni, il discepolo prediletto, avrebbe detto subito: *Sì Signore io ti amo con tutto il cuore!*

Pietro invece non è ancora in grado di dire *Sì ti amo*, bensì dice al Signore *Tu lo sai che io ti amo.* Quanto scotta questo tradimento, ma **quanto è grande l'amore di Dio, che vuol dare fiducia** a Pietro in maniera fondamentale, assoluta. Pietro deve compiere l'opera più importante nella chiesa partendo dalla constatazione bruciante del suo tradimento. E questo a che pro? Io penso che sia voluto per dare fiducia a tutti: a ciascuno di noi e a tutta la Chiesa! Come dice Papa Francesco, non esiste un peccato o una difficoltà talmente grande da rompere il legame che ci unisce a Dio e al suo amore. Non c'è peccato o difficoltà - a patto che non siamo noi a farla diventare una difficoltà insormontabile - che allontanano Dio da noi. È per questo che il Signore chiede proprio a Pietro: *Mi ami tu più di costoro?*

Avrebbe potuto chiederlo ad un altro apostolo che non lo avesse tradito pubblicamente, avremmo avuto così un'immagine della Chiesa nascente diversa. Noi avremmo forse desiderato un'immagine della chiesa più efficiente, che rispondesse immediatamente ai bisogni dell'uomo... invece Gesù chiede proprio a Pietro, a quest'uomo concreto, che aveva fallito. La Chiesa è questa.

Gesù rinnova sempre a ciascuno noi la domanda: *Mi ami tu più di costoro?* Continuamente lo chiede a me, a te. E lo chiede perché ha fiducia in te, perché vuole darti la libertà di amare. *Io ho fiducia in te.* Te lo ripete perché **vuole dare speranza al tuo cammino**, perché vuole che tu ritorni a camminare e annunci un amore che non è più tuo.

Certo c'è stato un grande spartiacque, se pensiamo alla vita di Pietro, prima e dopo la croce di Gesù. Dove è finito l'entusiasmo iniziale di quest'uomo che affermava con sicurezza *“Darò la mia vita per te Signore”*? Questo cambiamento riguarda anche noi. Guardando il nostro cammino spirituale fatto fino ad oggi, quante volte abbiamo toccato il cielo con un dito e abbiamo pensato di dare a Dio tutta la vita e di preferire Dio rispetto a tutti beni di questo mondo! Questo vangelo ci dice che forse non avremo mai la certezza di riuscirci per sempre, una volta per tutte.

Ci dice anche però che qualora il nostro peccato ci portasse a vedere contemporaneamente sia la nostra grande miseria sia l'ancor più grande misericordia dell'amore di Dio, è proprio quello il momento in cui noi cominciamo a camminare veramente verso di Lui.

Quando sperimenti realmente il rischio di perdere l'amore di Dio, quello è il momento in cui tu cominci a sentire veramente il Suo amore per te. Cominci a comprendere che l'amore di Dio non è semplicemente la somma dei tuoi sforzi, ma è infinitamente di più.

Non lo puoi comprendere però fino a quando tu non entri dentro le tue viscere e incontri lo sguardo di Gesù. Allora questo sguardo di Gesù è bellissimo! Bellissimo perché sempre nuovo, è un Gesù che ci interpella tutti e in ogni occasione della vita ci chiede: *Mi ami tu?* E Pietro dice timidamente: *Tu lo sai che ti voglio bene.* E Gesù gli chiede per la seconda volta *Simone figlio di Giovanni mi ami tu?* E Pietro risponde: *Signore tu lo sai che ti voglio bene.* Per la terza volta: *Simone figlio di Giovanni mi vuoi bene?*

Pietro rimane addolorato che per la terza volta gli domandasse: *Mi vuoi bene?* Quanto è bello questo cammino che Gesù fa fare ciascuno di noi: Pietro rimane addolorato perché per la terza volta il Signore gli chiede *mi vuoi bene?*. Ancora gli chiede se gli vuole bene.

Perché rimane addolorato Pietro? Il Signore è colui per il quale Pietro voleva dare la sua vita e ora il Signore gli sta dando una grande possibilità che ancora Pietro non comprende. Il Signore gli sta chiedendo semplicemente di donarsi totalmente a lui, di non appoggiarsi più sulle sue forze. Pietro rimane addolorato e ci testimonia che ancora - e forse fino alla fine della vita – **il nostro amor proprio ci fa soffrire terribilmente**. Il Signore invece continua ad invitarci a confidare unicamente in Lui e nel suo amore.

Le cose mie sono tue - dice Gesù al Padre - *la gloria che hai dato a me io l'ho data a loro.* Ecco Gesù consegna a Pietro le cose più care che il Padre gli ha dato. Lo fa entrare nella relazione d'amore tra Lui e il Padre e gli affida le sue "pecore". Gesù dona la Sua vita e quindi Pietro si sente investito da un tale dono, da una responsabilità immensa, troppo grande per un peccatore, uno che ha tradito Dio! Eppure Gesù gli chiede per tre volte se lo ama perché è proprio attirato dalla sua povertà e ora vuole offrirgli una nuova opportunità per non tirarsi più indietro. Vuole donargli la cosa più cara, tutto quello che ha, tutto il Suo amore, dicendogli ora: *Pasci le mie pecore.*

Signore tu conosci tutto, tu sai che io ti voglio bene, tu conosci tutto!

Guardate è una libertà enorme poter dire al Signore: Signore tu conosci tutto. Tu conosci tutto di me e non per sentito dire, ma perché Tu lo sai veramente, Tu sai chi sono io e di che cosa sono capace. Forse possiamo anche pensare che Gesù è arrivato a tanto con Pietro proprio per arrivare a questa risposta: *Tu conosci tutto, tu sai come sono fatto io.*

Ecco **in questo momento Pietro è finalmente libero**. È libero da se stesso, dal suo amor proprio, dal suo egoismo... che poteva ancora infiltrarsi, ma questo amore assoluto di Gesù lo brucia, lo purifica, lo scarnifica.

Come ha fatto il Signore a purificarlo così tanto? A liberarlo dall'amor proprio? Proprio con l'amore, dimostrandogli che Lui ha continuato ad amarlo nonostante il suo tradimento. Allora il cammino Di Pietro a questo punto prende una via completamente diversa.

Anche nella vita di ciascun cristiano, quando si arriva a questo punto si giunge ad un'esperienza trasformante! Tante volte invece il nostro cammino purtroppo si ripiega su se stesso, forse proprio perché non ci lasciamo incontrare dagli occhi di Gesù. Forse perché la

nostra esperienza di Dio la teniamo confinata, limitata, disincarnata dalla nostra storia, invece il Signore vuole incontrarci proprio lì nella nostra vita, nella nostra carne, nella nostra debolezza e desidera farci il regalo più grande proprio lì dove noi abbiamo sperimentato la nostra debolezza.

Un incarico grandissimo viene affidato ad un uomo completamente spogliato dalle sue sicurezze umane. È interessante quello che Gesù dice a Pietro dopo averlo investito di quest'incarico così grande. È a questo punto infatti che Gesù gli dice: *Quando sarai vecchio Pietro tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi.* Ecco l'amore. Arriverà un giorno dove tu farai quello che non vuoi e che non hai scelto di fare, ma lo farai con amore. Pietro ormai è interamente alla sequela del Signore, sta umilmente dietro di Lui.

Ora è come se avvenisse un nuovo dialogo tra Gesù e Pietro:

Seguimi Pietro, so che mi vuoi bene.

Signore tu sai tutto e tu sei tutto per me.

Seguimi Pietro e fidati del mio amore, pasci le mie pecorelle.

Cosa significa pascere le sue pecore? Significa vivere come Gesù ha vissuto e come Lui le ha amate. Fino alla fine.

Fai quello che ho fatto io a queste pecorelle, fai quello che io ho fatto per te Pietro.

Allora vedete come questo cammino di un'anima verso Dio non è affatto un cammino disincarnato. Perché Dio ci fa incontrare nella nostra vicenda personale il volto misericordioso di suo figlio e, attraverso Lui, ci mostra il volto misericordioso del Padre. Ci fa sperimentare **questo sguardo che trafigge il cuore e lo purifica**, quello sguardo di cui ha bisogno ciascuno uomo. Uno sguardo che non è sdolcinato, ma che è sobrio, reale, che va dritto al tuo cuore. Che ti fa sentire che il tuo amore è ancora impastato con una forte percentuale di amore umano. Al tempo stesso è uno sguardo che ti dà fiducia. Ti dà fiducia perché ti crocifigge e ti fa sentire tutto quello che sei, eppure nonostante questo dolore ti fa capire che l'amore del Padre e l'amore di Gesù è più grande di ogni definizione del tuo cuore.

È bellissimo tutto ciò! E penso che debba darci una speranza immensa perché ci presenta un incontro che si incarna nella nostra vita personale. Dio ci invita ad essere noi stessi e per questo continua a chiamarci. Tante volte interpella la nostra vita: *Mi vuoi bene? Mi ami tu?*

Non basta infatti averlo detto una volta, **non è sufficiente dirlo una volta per sempre** (magari tanti anni fa nel giorno della professione religiosa o del sacerdozio), il Signore ce lo chiede continuamente! Ce lo chiede per spiazzarci, per toglierci le inibizioni, le incrostazioni della superbia umana, per farci capire che questo amore di Dio è insuperabile. Per farci sperimentare che non possiamo basarci sulle nostre capacità ma che dobbiamo fondarci solo sul suo amore.

Non possiamo fare nulla senza di lui! Ed è bellissimo contemplare la vita di Pietro da quel momento in poi. Dopo quell'incontro Pietro non penserà più a se stesso, alla sua performance, all'efficacia del suo apostolato, perché Pietro ormai non vive più per sé ma per Cristo, non ha nessun'altra forza o ricchezza se non in Lui. Come Gesù aveva detto al Padre *“tutto quello che è mio è tuo e tutto quello che è tuo è mio”*, così adesso Pietro vive solo questo amore

unificante. Sente che **tutta la sua vita è in Cristo**, la sua ricchezza è Cristo, il suo amore è per Cristo. Come Pietro è stato trasformato da questo incontro! A partire da qui Pietro andrà poi incontro a quella morte gloriosa del martirio, ormai incurante delle sue paure. Le sue paure non lo frenano più perché quello sguardo d'amore di Gesù gli ha dato fiducia.

Anche Pietro dovrà amare tutte le pecorelle come Cristo ha amato lui, un amore quindi che gli ha fatto superare le vertigini della debolezza, delle infedeltà e gli ha permesso anche di andare oltre l'abisso del suo peccato!

Come a Pietro, anche a me Gesù dona la fiducia di rinascere, di risorgere, di continuare ad amare. **Tutto nella Chiesa parte da questa fiducia, parte da questo sguardo.** Per tutto questo Pietro è per noi un compagno di viaggio importantissimo, ci spalanca un orizzonte di speranza infinito. Ci infonde un coraggio enorme, perché constatiamo che Pietro, il principe degli apostoli, non ha cominciato la sua attività di sequela partendo da un successo, bensì è partito da un grave insuccesso. Eppure l'amore del Signore ha trasformato questo fallimento. Pietro si è sentito completamente trasformato da questo amore.

Anche noi allora facciamo tesoro di questo vangelo e guardiamo la nostra vita attraverso l'esperienza dell'incontro tra Gesù e Pietro. Viviamolo anche noi come un incontro trasformante che può realmente cambiare in ogni momento la nostra vita, che può aprirci nuovamente allo sguardo di Gesù che non condanna, ma ci invita ad avere una fiducia immensa nel suo amore.

Trascrizione dell'intervento radiofonico di padre Massimo Giustozzo, trasmesso in diretta dai microfoni di radio Maria martedì 17 giugno 2014

“Pietro mi ami tu?” (*Giovanni 21, 15-18*)

Secondo incontro del ciclo di catechesi “Il cammino dell'anima verso Dio”.